

Le polemiche sul « caso Vieri »

IL CANCRO DILAGA MA BEN POCO SI FA PER COMBATTERLO

Impressionante documentazione fornita dall'«Avanti» sulle cause che pongono l'Italia alla retroguardia in questa battaglia sociale - 1 miliardo e mezzo per la lotta anti-tumori - Impossibile la ricerca scientifica

Vieri: «Suspendo ogni attività»

In un editoriale del suo direttore, Mario Melloni, «Vie Nuove» chiede che il medico sia costretto a svelare la composizione del suo farmaco

Sullo «scandalo Vieri» il numero di *Vie Nuove* di questa settimana pubblica un forte editoriale del suo direttore, Mario Melloni, in cui si chiede che «Vieri sia costretto a svelare la composizione del suo farmaco». Dopo aver affermato che «le autorità italiane si sono coperte di vergogna, se è vero che molte vite umane sono state messe allo sbaraglio», l'editoriale sottolinea che in Italia la lotta contro i tumori è inesistente. Anche i malati di Vieri hanno manifestato a favore del medico deceduto, e davanti alla abitazione del presidente della Federazione degli ordini dei medici, prof. Peratoner.

Protesta contro la loro detenzione abusiva

60 ore di sciopero della fame nelle carceri spagnole

MADRID, 2. Nelle carceri in cui il regime franchista ha rinchiuso decine e decine di dirigenti e militanti sindacali che avevano promosso gli scioperi di venerdì scorso, una gran parte dei detenuti politici ha effettuato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione senza processo. Lo sciopero della fame è durato, secondo informazioni sfuggite alla rigida censura franchista, più di sessanta ore.

Continua, intanto, in tutta la Spagna l'ondata di misure repressive contro coloro che hanno preso parte, venerdì, alla giornata di lotta per gli aumenti salariali e per le libertà democratiche. A Madrid 42 operai della fabbrica «Lamparas Metal Mazda» e

di una fabbrica di tessuti sono stati licenziati con una esplicita motivazione antisindacale.

A Vittoria (un villaggio basco) quattro persone sono state trattate in arresto mentre assistevano ad una riunione per la creazione di una commissione operaia.

A Tarrasa, uno dei centri dimostratosi fra i più combattivi venerdì scorso, è stato annunciato che presto venissero persone - fra cui tre preti catalani - comparivano davanti ad un tribunale militare, accusate di aver preso parte alle manifestazioni. In quel paese, alla periferia di Barcellona, la polizia aveva fatto ricorso alle armi da fuoco ferendo cinque persone. Altre tredici erano state ferite durante le violente cariche della guardia civile.

Tutti i MERCOLEDÌ

ROMA MOSCA
in 3 ore e 1/4
1917-1967

con i modernissimi
JET IL 62

AEROFLOT

INFORMAZIONI:
V. BISSOLATI, 27-00187 ROMA tel. 478.704-474.249

Il nostro invito alle autorità di governo, e in particolare al ministro della Sanità, di trarre una conclusione positiva dal « caso Vieri » e cioè uno stimolo ad iniziare una efficace campagna di lotta contro i tumori con la prevenzione di massa e la diagnosi precoce, rafforzando gli istituti di ricerca ed attuando le necessarie riforme nella organizzazione sanitaria, è stato giudicato ieri dall'«Avanti» un « suggerimento inutile, che però può comunque rappresentare un principio di buona intenzione ».

Poiché questa conclusione, che contiene un elemento di presunzione (vedere subito perché) ma anche una apertura costruttiva verso la possibilità, anzi la necessità, di una battaglia comune di tutte le forze di sinistra per la soluzione dei più urgenti problemi di salute pubblica del nostro paese, sia accompagnata, a lato, da un forsennato attacco a l'«Unità» (in cui accomuna alla stampa fascista) per quanto abbiamo scritto sul « caso Vieri » e sulle responsabilità che ne sono all'origine.

Di tutte le citazioni fornite dal giornale socialista per dimostrare l'incorrettezza del nostro giudizio critico sul « caso Vieri », l'esagitato redattore dell'«Avanti» dimentica proprio il brano (di cui non si trova traccia in una intera pagina dedicata all'argomento) che dice proprio il contrario.

Ecco quanto scrivevamo il 12 marzo scorso, prima che il ministro della Sanità si assumesse la responsabilità di autorizzare la sperimentazione al « Regina Elena »:

« Il fatto che il dott. Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati, alle competenti autorità sanitarie, opponendosi a che egli stesso sollecitate venissero effettuate con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo e che consistono essenzialmente nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani, tutto ciò indica chiaramente che la « cura Vieri » non può essere considerata una cosa seria ».

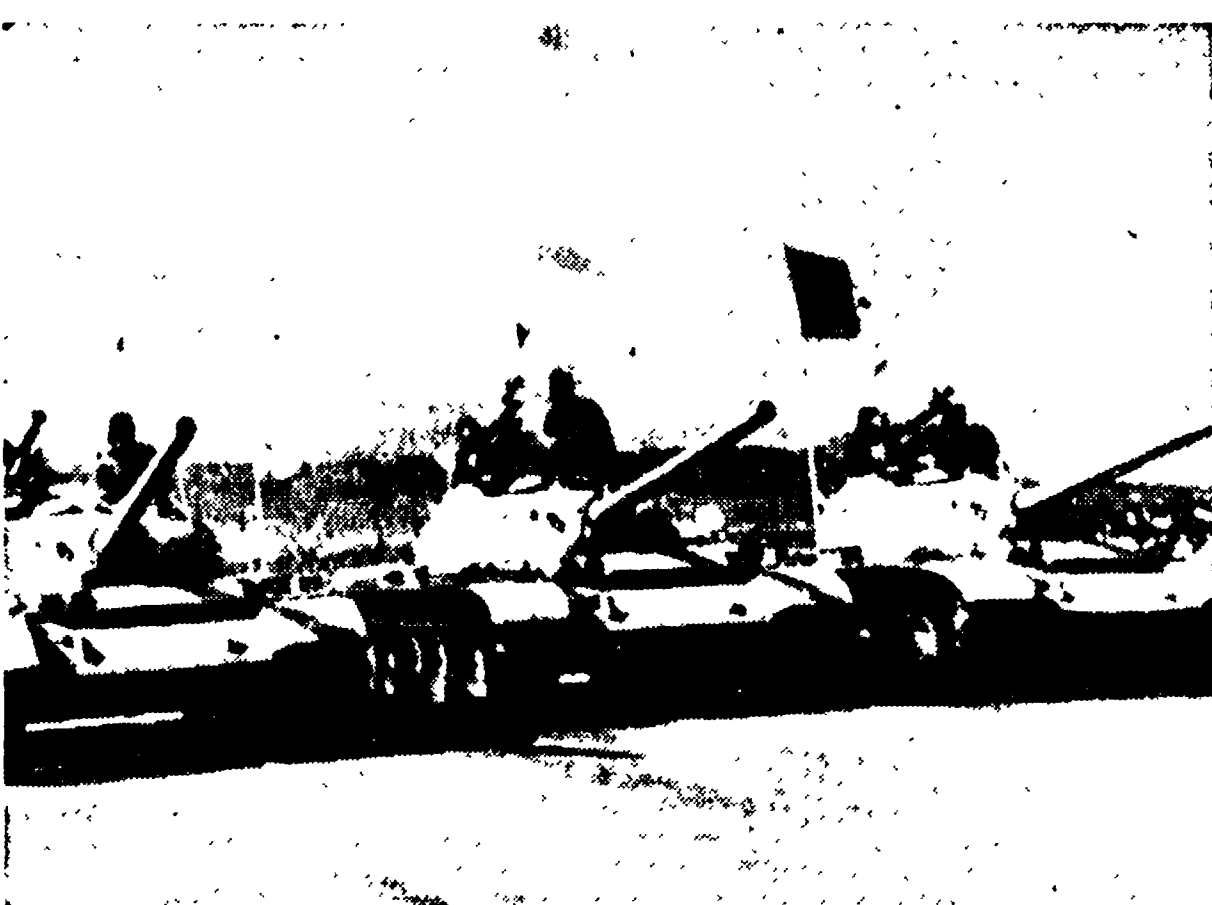
Ma il problema, dicevamo all'inizio, è ora quello di sapere trarre una conclusione positiva dall'angosciosa vicenda. Cosa si è fatto e cosa si fa in Italia per combattere il cancro?

L'«Avanti», con una nota ufficiosa del ministero della Sanità, risponde con l'aria di voler contestare il nostro giudizio negativo, iniziando con l'affermare che « da quando i socialisti hanno assunto la responsabilità della sanità pubblica hanno fatto quello che era consentito dalle leggi, quello che può essere realizzato con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione e con una organizzazione sanitaria che è tutta da rivedere ».

Quindi già si ammettono limiti e impossibilità. Ma più avanti la nota ministeriale è una impressionante dimostrazione di ciò che non si è fatto o che non era possibile fare (per le resistenze della DC? Ma perché non dirlo chiaramente?). Ecco alcuni brani del documento ministeriale.

« Sul piano legislativo il ministero della Sanità ha cercato di avere una legge sui tumori... Una commissione appositamente nominata non ha potuto completare i suoi lavori ».

Parata militare ad Algeri nel 13° della rivoluzione



ALGERI — Il 13. anniversario della rivoluzione algerina è stato festeggiato ieri con una parata militare di cui la foto mostra un aspetto. I tre carri armati che si notano nella foto sono di fabbricazione sovietica

Resa nota la deposizione registrata

I primi ad interrogare Debray furono due agenti della CIA

Gli sarebbe stata promessa la libertà se avesse collaborato con lo spionaggio americano - Interrotto due volte dai giudici mentre deponeva

CAMIRI (Bolivia), 2. Regis Debray è stato interrogato direttamente da due agenti della CIA, arrivati direttamente da Washington il giorno del suo arresto. Lo ha dichiarato il giornalista francese nel corso della sua deposizione a porte chiuse davanti ai giudici del tribunale che continuamente lo interrogano. La dichiarazione, durata circa un'ora e mezza, era stata registrata ed è stata fatta ascoltare agli agenti giudiziari esultanti, trenta ore prima, dall'aula.

« Due agenti cubani della CIA, giunti direttamente da Washington — dice Debray nella registrazione — parteciparono al primo interrogatorio. Essi mi dissero che se avessi collaborato durante gli interrogatori tutto il castello di accuse che era stato elevato contro di me sarebbe potuto essere smantellato con uguale rapidità, in un paio di giorni ». La qualità della registrazione è pessima, ciò che ha reso difficile la corretta interpretazione di tutta la dichiarazione. Solo alcune frasi sono state comprese in pieno.

« Davanti alle insinuazioni e alle calunnie di cui sono stato oggetto — ha detto ancora Debray — da parte dell'accusa... tengo a chiarire alcuni punti. Il diario di « Che » è un documento storico. In esso è contenuta tutta la storia della guerriglia boliviana. Sarebbe mio schifo da parte mia cercarci elementi di natura tale da farmi apparire innocente, ma è dubbio che il mio libro vi sia citato una sola volta. « Rivoluzione nella rivoluzione » non ha alcuna influenza sulla guerriglia. Sarebbe assurdo pensare che « Che » e i suoi compagni cubani con dieci anni di esperienza di guerriglia dietro di sé, abbiano potuto aver bisogno dei consigli di un giovane di 26 anni, privo di qualsiasi esperienza in questo campo. Non ho portato a Guetara alcuna somma di denaro, contrariamente a quanto si è detto e scritto. « Che » non ha voluto incorporarmi nella guerriglia e mi ha fatto capire che gli sarei stato più utile all'estero. Se fosse stato altrimenti non sarei su questo banco degli accusati ».

La deposizione del giornalista francese è stata interrotta due volte dal presidente del tribunale. Una prima volta quando Debray ha riaffermato la sua corresponsabilità intellettuale nella guerriglia iniziando i giudici ad assumere, dal canto loro, una parte di responsabilità nel massacro dei minatori del 24 giugno scorso. Una seconda volta quando l'imputato ha risposto ad una allusione, già usata dal Procuratore (« Fidel Castro è il vostro maestro »), dicendo: « Altri si prendono per maestro il presidente Johnson ».

« Se devo essere dichiarato colpevole — ha detto alla fine della sua deposizione — ciò sta per le mie idee e perché credo nella vittoria finale di « Che » e della sua guerriglia e non per delitti di diritto comune che non ho commesso. In questo caso sarei riconoscente al consiglio di guerra se mi facesse l'onore di condannarmi a una pena severa ».

A La Paz, intanto, tre persone accusate di essere stati agenti di collegamento tra la città e i guerriglieri, sono state messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.



Regis Debray, in piedi, legge la sua deposizione, durante l'udienza di ieri, prima che il presidente espellesse dall'aula pubblico e giornalisti.

In una supplativa
**Perduto
dai laburisti
un seggio
ai Comuni**

LONDRA, 2. I conservatori hanno conquistato oggi il seggio ai Comuni per la circoscrizione di Leicester-Southwest, togliendolo ai laburisti. Il candidato laburista ha ottenuto oggi soltanto 8.938 voti rispetto ai 18.822 ottenuti dai laburisti nelle elezioni generali: il candidato conservatore ha ottenuto 12.897 voti. Lo spostamento di voti dai laburisti ai conservatori è stato in percentuale del 16,6 per cento. Va aggiunto che la percentuale dei votanti è stata piuttosto bassa: 57,5 per cento rispetto al 74 per cento alle elezioni generali.

**Fucilate
a un nuovo
testimone
su Dallas**

DALLAS, 2. Altre fucilate: anche Roger Craig, già vice-sceriffo, si è evasivamente troppo cose sul delitto Kennedy, e ha avuto la malaugurata idea di andarle a raccontare a Jim Garrison. Due pallottole lo hanno storato: mandato omicidio o primo avvertimento?

Ha incontrato Garrison

Sta di fatto che Craig, il giorno dell'uccisione del predecessore di Johnson, vide alcuni uomini del servizio speciale presidenziale arrestare, davanti al Texas Book Depository, un uomo tarchiato, che poi è come scomparso nel nulla; non ne parlano né il rapporto Warren né altri. Inoltre Craig ha qualche cosa da dire su Oswald. Chiaro, dunque, che qualcuno ha interesse a farlo fuori.

ISRAELE CINQUE MESI DOPO LA « GUERRA LAMPO »

La destra appoggia Dayan nella sua scalata al potere

La posizione dei partiti di governo sul problema dei territori occupati - Hussein minacciato e ricattato - La politica oltanzista dei Ben Gurion e Dayan fa paura al centro socialdemocratico

DALL'INVIATO DI RITORNO DA ISRAELE

Nella notte tra il 21 e il 22 ottobre Israele era in festa. Secondo il calendario religioso ebraico cominciava l'anno 5728. A Gerusalemme il premier Levi Eshkol pronunciò un discorso formalmente improntato sull'irriducibile decisione del suo governo di non abbandonare i territori occupati prima di una trattativa diretta con i palestinesi. La gente ancora ebbera di vittoria, traduceva questo impegno governativo in una battuta abbastanza felice: « Ce ne andremo dal Sinai dopo che Nasser e Dayan si saranno incontrati a quattro occhi ».

Ma le parole di Eshkol erano state colte da una cautela insolita che si volle attribuire alla deliberata intenzione di Gerusalemme di mostrarsi più duttile, più disponibile, alla vigilia dell'apertura dell'Assemblea generale dell'ONU. C'era questo, certamente, ma c'era anche dell'altro. In quel capodanno che si apriva « sulla più grande vittoria della millenaria storia del popolo ebraico » cominciava ad affiorare al vertice un fastidioso sentimento di inutilità di quella vittoria. Un dirigente del MAPAM (partito operaio unitario) che ha il ruolo di « colombo » tra i « falchi » del blocco governativo, mi faceva questa amara

reflessione: « La recente esperienza ci ha insegnato che se è possibile vincere una guerra in cinque giorni, non è possibile fare la pace nemmeno in cinque mesi ».

Le prime settimane di questo anno 5728, portando altri nodi al pettine, hanno trasformato l'ottimismo sentimentale di inutilità del successo in un malessere più profondo e oggi non c'è « falco » o « colombo » che non si accinga a tradurre in conclusioni del tutto diverse, quello che solo i comunisti hanno il coraggio di dire e di scrivere: la guerra dei cinque giorni non ha risolto nessuno dei problemi che stavano davanti ad Israele prima del conflitto. Non ha risolto il problema della vittoria politica sull'avversario, perché Nasser, contrariamente alle speranze, è ancora al potere, non ha risolto il problema della sicurezza perché le nuove frontiere sono vincolate ad una fragilissima tregua, non ha risolto i problemi economici perché, nonostante la permanenza sotto le armi di migliaia di uomini, la disoccupazione ha riacquisito il suo volto primitivo della guerra e i disoccupati ufficialmente registrati agli uffici del lavoro ammontano già a 400 mila. Non ha risolto il problema della pace con gli Stati arabi. Anzi la pace appare molto più lontana ora che i soldati di Israele sono impegnati nel duro ruolo di occupanti in Cisgiordania, in Siria, a Gaza e nel Sinai.

Certamente l'opinione pubblica israeliana non si rende conto della gravità della situazione postbellica ed è ancora convinta che la vittoria abbia dato ad Israele utilissimi vantaggi territoriali. Ma intanto sono proprio i territori occupati a insinuare i primi cuccioli di incertezza nel blocco governativo; ed è proprio sulla soluzione da dare a questo problema, da cui dipendono la pace o la guerra nel Medio Oriente nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, che le posizioni dei vari partiti governativi cominciano a differenziarsi sensibilmente.

Durante il mio soggiorno in Israele ho incontrato personalmente responsabili di questi partiti e ogni volta, inevitabilmente, il discorso è rimasto sempre circoscritto alla questione dei territori occupati. Ecco, in sintesi, la posizione dei principali partiti governativi relativamente ai territori occupati.

Secondo Zeev Harin, del direttivo del MAPAI (il partito socialdemocratico del premier Eshkol che appartiene al blocco di sinistra), la posizione del partito è di non cedere su 120 in Parlamento) il destino politico e geografico di Israele è in mezzo alle nazioni arabe. E' quindi un elemento che il governo israeliano voglia trattare direttamente con gli arabi considerando che una qualsiasi soluzione frutto di mediazioni porterebbe sempre a risultati instabili. In ogni caso il governo israeliano non accetterà mai di ritornare alla situazione esistente prima del cinque giugno perché ciò significherebbe accettare una situazione di permanente beligeranza tra le colline siriane, trasformate in punto avanzato di aggressione contro Israele; la fascia di Gaza, permanentemente cuneo dei nazionalisti palestinesi nel fianco di Israele; la parte araba di Gerusalemme e altri territori giudicati necessari alla sicurezza del paese non verranno più restituiti, non sono nemmeno « trattabili ». La trattativa verterà sulle garanzie politiche e di altra natura che gli Stati arabi dovranno fornire prima che Israele abbandoni i territori occupati.

Per la Giordania il discorso del rappresentante del MAPAI è tutto particolare. Alla vigilia del conflitto Levi Eshkol si mise in contatto con re Hussein e lo invitò a non intervenire a fianco degli altri Stati Arabi. Hussein non tene conto « della buona disposizione israeliana » nei suoi confronti e ora Israele è costretto a trarne le necessarie conseguenze.

Il discorso è rivelatore della politica di Gerusalemme: nell'ora della massima tensione non si cerca il contatto con Nasser ma col piccolo monarca giordano, considerato l'elemento più debole e più conservatore dello schieramento arabo. E dopo il conflitto, mentre non si lasciano dubbi sulla sorte di Gaza o dei territori siriani, si fa pesare un'oscura minaccia ancora su Hussein nella speranza di costringerlo a trattare a tempo debito, così la fragile unità araba. Ma l'ambiguo atteggiamento del MAPAI verso Hussein ha anche un'altra ragione: il partito socialdemocratico, dal quale Ben Gurion si staccò per formare con Dayan il RAFAI, è tutt'altro che omogeneo e se la sua sinistra cerca un accordo con Hussein la sua ala destra è rimasta legata al vecchio Ben Gurion e condivide largamente le mire espansionistiche del ministro della Difesa Dayan.

Eliezer Halevi, della segreteria del partito socialista Ah-

dut Avhadva afferma: la guerra ha dimostrato un fatto nuovo e cioè che tutta la Palestina può essere riunificata. Se gli arabi di Cisgiordania sono d'accordo, l'Ahdut Avhadva favorirà la creazione in Cisgiordania di uno Stato arabo indipendente federato ad Israele. Ma in attesa di una qualsiasi soluzione, mentre non si è ancora decisa la minima volontà araba di trattare, Israele resterà nei territori occupati e non si ritirerà nemmeno sui « vuoti » dell'America o dell'ONU.

Per Yitzhak Patish, segretario politico del MAPAM (partito operaio unitario) Gaza, gli ottipalati siriani e la parte araba di Gerusalemme resteranno ad Israele, per ragioni di sicurezza o per altri ragioni storiche e geografiche. Il MAPAM, invece, nettamente ostile all'annessione della Cisgiordania, i « falchi » parlano di « liberazione ».

Il MAPAM parla di « occupazione ». Non un solo arabo è stato « liberato ». La Cisgiordania è una regione araba contigua, legata alla Giordania da vincoli ormai ventennali politici ed economici. Anche una soluzione federativa sarebbe in realtà una annessione, farebbe della Cisgiordania una « regione » di Israele. Il Sinai è egiziano e deve essere restituito all'Egitto. Israele deve inoltre proclamare la sovranità egiziana sul canale di Suez. Per contro l'Egitto deve aprire il canale anche alle navi israeliane. In attesa di una soluzione, il MAPAM sostiene con gli altri partiti la necessità di restare sui territori occupati.

La posizione del RAFAI — il partito di Ben Gurion e Dayan — è notoriamente annessionista, o, nel gergo politico, « oltanzista ». Prima del conflitto i socialdemocratici pensavano di poter agevolmente controllare il processo di unificazione politica, cui suoi dieci deputati, era relativo nonostante la personalità di Ben Gurion e Dayan. Ma i tempi sono mutati. Nel clima sionista del dopoguerra, e alla vigilia delle delicate scelte sul destino dei territori che i « falchi » chiamano « liberati », ogni minacciosa dichiarazione di Dayan raccoglie il plauso di tutta la destra, di una larga frazione socialdemocratica rimasta politicamente legata a Ben Gurion e di un'opinione pubblica sionizzata e non disposta a rinunciare ai risultati della vittoria. Il RAFAI non è più una forza facilmente controllabile: sull'onda del successo ha cominciato una metodica scalata al potere.

Intanto, proprio per l'irrigidimento del RAFAI, è fallito il 30 settembre scorso quel laborioso processo di unificazione che sarebbe dovuto sfociare, dopo la fusione di tutti i partiti socialisti, nella nascita di un partito socialdemocratico unitario. Inizialmente Ben Gurion s'era detto pronto a rientrare nel MAPAI senza condizioni. Poi s'è insinuato nel clima sionista, su quella clausola dell'accordo che prevedeva per le elezioni politiche del 1969 una distribuzione delle seggi, l'idea di una nuova forza parlamentare di ciascun partito.

MAPAI e Ahdut Avhadva fuseranno da soli: il RAFAI starà a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha convinto il suo partito ad aspettare l'occasione buona. I « falchi » pensano che Levi Eshkol non sia abbastanza energico da far fronte o poi acconsentire a trattare anche con intermediari, ad abbandonare i territori occupati, a guardare. Ma fino a quando? In realtà Dayan ha visto che se il MAPAI chiudeva la via del potere, altre ne restavano aperte, ed ha